

FAME D'AMORE

Il suo legame con lo scrittore *Kingsley Amis* ha fatto storia nella Swinging London. *Elizabeth Jane Howard* - una vita da seduttrice sfortunata - aveva *la scrittura nel sangue*. Il suo talento è esploso in tarda età, *lontano dagli uomini...*

di STEFANIA BONACINA

ALTA, LONGILINEA E CON UNA

CASCATA di capelli biondi. La prima impressione che registrano gli occhi adolescenti di Martin Amis posandosi su Elizabeth Jane Howard, l'amante del padre, è quella di una dea in sottoveste che si reca in cucina per preparare a lui e ai suoi fratelli uova e pancetta. La scena si svolge nel 1962 nell'appartamento di Kingsley Amis, mattatore della scena letteraria. I due amanti si sono incontrati poche settimane prima al Festival letterario di Cheltenham, di cui lei era direttrice artistica e lui oratore sul tema "sesso e censura"; un'attrazione così fatale da porre fine in pochi mesi ai rispettivi matrimoni. Questo incontro segnerà per l'autrice best seller de *La Saga dei Cazalet* l'inizio di una nuova vita alla soglia dei 40 anni - «Ho riso con un uomo per la prima volta», dichiarerà in un'intervista - ma non sarà questa la fine della sua travagliata vita sentimentale.

L'AMORE "MALATO" DEL PADRE

Nata a Londra nel 1923 in una famiglia tanto alto borghese quanto disfunzionale, Elizabeth sconterà tutta la vita una fame d'amore condita dalla mancanza di autostima accumulata durante l'infanzia. Il padre, David, svogliato erede di un impero di commercio di legnami ed eroe di guerra, la ama un po' troppo al punto da "stringerle i seni e baciarla" durante l'adolescenza. Kit, la madre, è una ex ballerina fatta scendere in tutta fretta dalle punte da un matrimonio riparatore. →



Elizabeth Jane
Howard nel 1965
al mare con
il marito, lo scrittore
e poeta Kingsley
Amis.



Da sinistra. Elizabeth a un party, nel 1962; in versione bionda, il 30 giugno 1965, giorno delle nozze con Kingsley; nel gennaio 1961, con lo scrittore e avvocato John Mortimer, alla cerimonia degli Evening Standard Drama Awards.



→ Depressa e ostile alla sua primogenita, Kit si concentra sull'educazione dei due figli negando a Elizabeth gli studi universitari e riservandole solo due

consigli: mai rifiutare un marito a letto, e vietato far rumore durante il travaglio. Con questo bagaglio d'educazione sentimentale Elizabeth, avida lettrice romantica di Austen e Shakespeare, s'imbarca a 19 anni in un tiepido matrimonio con Peter Scott, naturalista di 14 anni più grande, figlio dell'esploratore dell'Artico. Nel 1943 nasce con un parto travagliatissimo, ma silenzioso, la sua unica figlia, Nicola. Tre anni e qualche amante dopo, Elizabeth si traferisce da sola in un appartamento in Baker Street, abbandonando marito e figlia per dedicarsi all'unica cosa che l'appassiona: scrivere. Si mantiene – e lo farà per tutta la sua lunga vita senza chiedere aiuto economico a nessuno – lavorando come attrice, modella per *Vogue* e segretaria. Nel 1951 il suo primo romanzo, *The Beautiful Visit*, vince un importante premio per giovani talenti, ma il riconoscimento pubblico non placa la sua inquietudine.

IN UNA GIRANDOLA DI FESTE ED EVENTI

Il lavoro come redattrice per Chatto&Windus e l'attività di sceneggiatrice per il cinema e la televisione la introducono in una girandola di feste, eventi e incontri con artisti e intellettuali della nascente *Swinging London*. Con molti di loro intreccia delle relazioni, tutte sbagliate: il romanziere Arthur Koestler la pretende come sposa, il critico teatrale Kenneth Tynan la esibisce come un trofeo, ma ne sminuisce il talento. La lista dei suoi amanti si fa seriale – «passavo da un amante all'altro

"PASSAVO DA UN AMANTE ALL'ALTRO SENZA AVER FINITO LA LISTA DI LIBRI SUGGERITI FRA LE LENZUOLA"

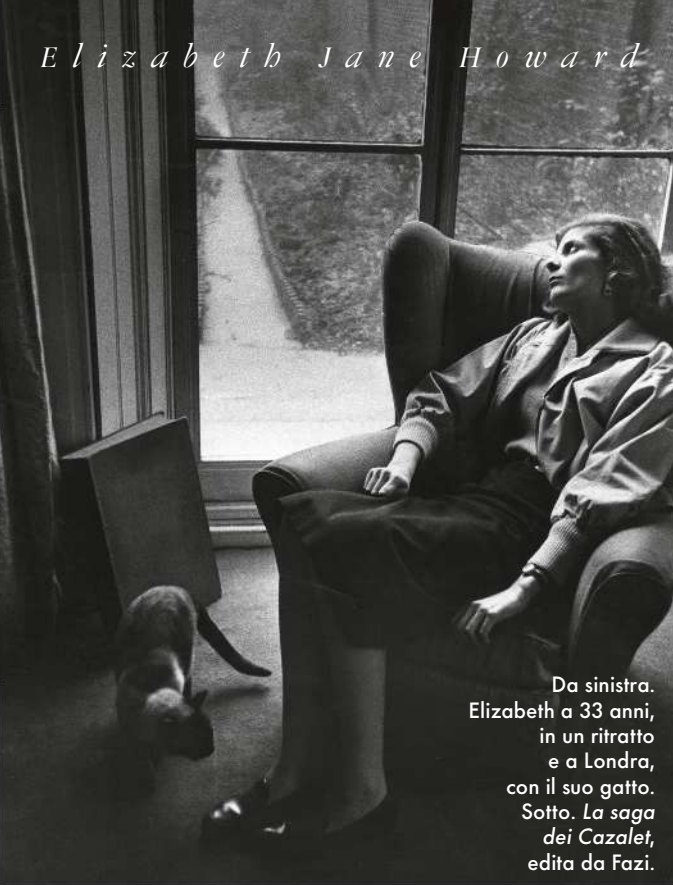
prima di aver finito la lista di letture che mi consigliavano tra le lenzuola», rivelerà nella sua autobiografia. Incapace di negarsi, Elizabeth si lascia sedurre anche dai mariti delle sue amiche, lo scrittore Laurie Lee e il poeta Cecil Day-Lewis (padre dell'attore Daniel), riuscendo a non intaccare

l'amicizia con le rispettive coppie.

Nonostante il turbinio di relazioni amorose, nel 1956 dà alle stampe il suo secondo romanzo, *Il lungo sguardo*, storia di un matrimonio andato in frantumi raccontata all'incontrario, dalla triste fine al promettente inizio. A dispetto degli elogi della critica – Angela Lambert sottolineerà l'inspiegabile assenza di questo testo nell'elenco dei venti miglior libri inglesi del Novecento – viene ritenuta troppo sensuale per poter essere una brava scrittrice, e lei finisce per crederci. Il fascino di Elizabeth sembra oscurare ogni sua altra virtù e poiché affronta la natura umana dalla prospettiva del matrimonio la etichettano come «scrittrice per signore». Nel 1958 convola in seconde nozze con il più improponibile dei suoi pretendenti, il giornalista Jim Douglas Henry, perché «sfinita da quelli che volevano venire a letto con me dopo mezz'ora». Di questo infausto matrimonio lei, così sincera al punto da essere feroce con se stessa nel raccontarsi, non vorrà mai dire altro.

LA COPPIA PIÙ GLAMOUR

L'incontro con Kingsley sembra l'inizio di una favola. Amis è un letterato di successo e un uomo vitale, allegro, coltissimo e mondano. La ama appassionatamente, le dedica poesie dove la ritrae come una principessa e incoraggia il suo talento come scrittrice. Il 29 giugno 1965 formalizzano la loro unione trasformandosi nella coppia più glamour dell'establishment let- →



Da sinistra. Elizabeth a 33 anni, in un ritratto e a Londra, con il suo gatto. Sotto. *La saga dei Cazale*, edita da Fazi.

→ terario londinese. Come si conviene a ogni fiaba anche la loro si svolge in un castello: l'immensa casa georgiana di Lemmons dove i neosposi si trasferiscono con i figli di Kingsley, l'anziana madre invalida e l'amatissimo fratello minore di Elizabeth, Colin, e due amici. Oltre agli ospiti abituali, nei weekend la casa accoglie un vivacissimo circolo di artisti e intellettuali. Per alcune settimane vi soggiognerà anche la famiglia di Cecil Day-Lewis, che all'aura bohémienne della magione dedicherà la sua ultima poesia. Tutto il talento per la creazione di mondi di Elizabeth si esaurisce però nella gestione di Lemmons, il suo capolavoro di questi anni, e la favola inizia a scricchiolare. Nelle foto scattate per un famoso servizio di interior design la scrivania di Elizabeth appare nel grande studio accanto a quella del marito lasciando immaginare un'invidiabile condivisione di spazi e intenti, ma lei rivelerà anni dopo che «Kingsley non sapeva bollire un uovo e pretendeva che mi occupassi di ogni cosa, dai pranzi al giardino, dall'arredamento alla cura dei suoi figli».

La sua attività di castellana mal si concilia con la scrittura e Elizabeth prova a palesare il suo disagio al marito. «Le donne vanno bene per il letto o per la cucina», le urla ubriaco all'ennesima lite e Elizabeth reagisce fuggendo. Nel 1980 gli lascia un biglietto con scritto: «Non torno se non smetti di bere». Amis non smetterà e inizierà a rinfacciarle di aver distrutto il suo primo matrimonio, riversando su di lei un crescente rancore che lo porterà a rifiutare d'incontrarla persino sul letto di morte. Per Elizabeth la mancata riconciliazione rimar-

A 72 ANNI SFIORA IL QUARTO MATRIMONIO CON UN GIOVANE A CACCIA DI EREDITÀ

rità che lo dominano e impediscono la sua realizzazione personale. Dopo un lungo percorso di psicoanalisi comprende che il mondo letterario che vuole creare da sempre è a portata di mano, e lo sa descrivere come pochi altri.

A quasi settant'anni s'immerge con disciplina nella sua inquietudine per uscirne con *Gli anni della leggerezza*, il primo di una serie di cinque romanzi - quattro scritti in soli 5 anni - che racconteranno, sotto mentite spoglie, la storia della sua famiglia. *La Saga dei Cazale*, che fotografa la quotidianità di una ricca famiglia del Sussex nella decade della Seconda guerra mondiale, le regalerà fama e agio economico vendendo oltre un milione di copie.

Nel 1990 si ritira nella campagna inglese. Rilascia molte interviste sottolineando come il lavoro di cura delegato alle donne impedisca la loro realizzazione professionale. Ma, ospite di una trasmissione radiofonica, confessa candidamente quanto non le piaccia "essere sola" e a 72 anni sfiora il quarto matrimonio con un giovane delinquente a caccia di eredità. La sua ultima disavventura amorosa, non sarà rovinosa solo grazie all'intervento della figlia Nicola. Costretta su una sedia a rotelle ma circondata da molti amici, continua a scrivere fino a novant'anni e riesce a terminare l'ultimo capitolo della sua saga, *All Change*, poco prima di morire nel 2014.

Stefania Bonacina 